COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RESTA**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 481

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

ROSINI ed altri: Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Padova della proprietà della colonia alpina, già denominata « Regina Margherita », in Calalzo (Belluno). (532) 482

PRESIDENTE 482, 483, 485, 486
D'ESTE IDA, *Relatore* 482, 485
VISCHIA 483, 484, 485
LOZZA 483, 486
PITZALIS 483, 484
MARZANO 483
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 483, 485
NATTA 483
MARCHESI 484, 485
D'AMBROSIO 484
SCIORILLI BORRELLI 484
FRANCESCHINI FRANCESCO. 484, 485
MALAGUGINI 485, 486
TRABUCCHI 485

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

FODERARO: Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademia di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133. (94) 486

PRESIDENTE 486
TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore* 486
LOZZA 486

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1954-55. (1576);

MALAGUGINI ed altri: Disposizioni per gli esami di maturità e di abilitazione a conclusione degli studi nelle scuole secondarie e superiori. (1571) 487

PRESIDENTE 487, 489, 490
MALAGUGINI 487, 488, 489
LOZZA 487, 488
SCIORILLI BORRELLI 487
FRANCESCHINI FRANCESCO. 488
D'AMBROSIO 489
VISCHIA 489
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 489
NATTA 489, 490

Votazione segreta:

PRESIDENTE 490

La seduta comincia alle 10,15.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Badaloni Maria e Buzzi.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rosini ed altri: Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Padova della proprietà della Colonia alpina già denominata « Regina Margherita » in Calalzo (Belluno). (532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rosini, De Marzi Fernando, Natta, Albarello, Storchi e Guariento: « Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Padova della proprietà della Colonia alpina già denominata « Regina Margherita » in Calalzo (Belluno) ».

Il Relatore, onorevole D'Este Ida, ha facoltà di svolgere la sua relazione sulla proposta di legge.

D'ESTE IDA, *Relatore*. Perché ognuno possa rendersi conto della giustezza della richiesta del Patronato scolastico del comune di Padova, occorrerebbe una lunga cronistoria delle vicende della colonia alpina esistente in Calalzo: io ricorderò qui le più importanti.

Nell'anno 1913, in virtù della legge 17 luglio 1910, n. 521, che emanava provvedimenti per la Mutualità scolastica, sorgeva in Padova la Mutualità scolastica padovana, eretta in ente morale con decreto del 1° ottobre 1916, che ne approvava altresì lo Statuto.

Nel 1925, la Mutualità scolastica padovana, con fondi del Comune e offerte di alunni, insegnanti e privati, creò a Calalzo, in località San Giovanni, una colonia montana per gli alunni delle scuole elementari di Padova.

Nel 1929 inizia la serie delle leggi fasciste che dovevano gradualmente estromettere la Mutualità scolastica di Padova dalla colonia. Difatti, con legge 3 gennaio 1929, n. 17, sul riordinamento della Mutualità scolastica, il Governo dava a quest'ultima una organizzazione, oltre che comunale, anche provinciale e nazionale, istituendo una sezione di Mutualità scolastica per le scuole di ogni comune, una federazione provinciale in ogni provincia e l'Ente nazionale della Mutualità scolastica. Nel 1933, poi, veniva emanato il Regolamento per l'esecuzione della citata legge e l'articolo 39, nel disporre la soppressione dei circoli di Mutualità scolastica, stabiliva che le Federazioni, le sezioni e le Mutue scolastiche già esistenti dovevano trasformarsi secondo il tipo riconosciuto dal nuovo ordinamento, aggiungendo che il patrimonio di tutte le istituzioni di mutualità esistenti secondo l'ordinamento anteriore alla legge del 3 gennaio 1929 doveva essere ripartito tra l'Ente nazionale, le Federazioni e le sezioni comunali, nelle medesime proporzioni in cui avveniva la ripartizione delle quote sociali.

In conseguenza di ciò, la Mutualità scolastica di Padova, unica proprietaria di immobili e quindi unica colpita dal provvedimento, doveva addivenire, con quella nazionale e con quella provinciale, ad una convenzione mediante la quale i cinque decimi della proprietà della colonia di Calalzo passavano alla Mutualità scolastica nazionale, i tre decimi alla provinciale, mentre alla Mutualità scolastica padovana restavano appena i due decimi dell'immobile e del terreno annesso.

Ma le vicissitudini non erano terminate, perché un provvedimento del 1938, ritenendo assoluta ed urgente la necessità di coordinare sotto un unico organismo l'assistenza delle nuove generazioni del littorio, decretava la soppressione dell'Ente nazionale della Mutualità scolastica e delle altre due Mutualità provinciali e comunali, che pure erano state istituite con legge del 1929, e tutto il patrimonio di queste passava al partito nazionale fascista, e propriamente alla G. I. L., legalizzando, così, una vera e propria usurpazione da parte del partito fascista.

Naturalmente, i due atti così arbitrari del 1933 e del 1938 dovevano essere subito abrogati con la soppressione del regime fascista. Difatti, già nel 1945, una circolare ministeriale ordinava la ricostituzione dei Patronati scolastici comunali come enti autonomi, e così il Patronato scolastico di Padova, avvalendosi dell'articolo 42 dello Statuto della Mutualità scolastica di Padova, approvato nel 1916, che stabiliva appunto il passaggio delle proprie attività al Patronato stesso, in caso di proprio scioglimento, rivendicava a sé il diritto alla proprietà della colonia. Però, solo nel 1947, con decreto del Capo provvisorio dello Stato, vennero ripristinati e riordinati i Patronati scolastici: l'articolo 18 di detto decreto stabiliva la restituzione, nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del decreto stesso, ai Patronati scolastici dei beni dai Patronati stessi provenienti ed affidati attualmente alla gestione di liquidazione della G. I. In base, quindi, al predetto articolo 18 e a norma della lettera *c*) dell'articolo 2 del citato decreto, il Patronato scolastico di Padova otteneva, nel 1947, la gestione gratuita della Colonia e nello stesso tempo insisteva, in base al suo diritto, per l'abrogazione dei due decreti del

1933 e del 1938, con i quali era stato spogliato della Colonia, ma dalla G. I. non ottenne mai l'attribuzione della proprietà dell'immobile. Anzi, quando, nel 1949, la G. I. chiese un canone annuo, il Patronato, essendosi rifiutato di pagare, si vide addirittura intimare lo sfratto, nell'aprile del 1953.

Ora a me sembra che sia giusto venire incontro alle richieste del Patronato scolastico di Padova, il quale si appella: all'articolo 18 del decreto legislativo 24 gennaio 1947, n. 457, il quale dispone che i beni affidati alla gestione di liquidazione della G. I., proveniente da Patronati scolastici, debbono essere restituiti ai legittimi proprietari; all'articolo 42 dello Statuto della Mutualità scolastica padovana, approvato nel 1916, il quale stabilisce il passaggio delle proprie attività al Patronato stesso, nel caso del proprio scioglimento; all'articolo 15 del Regolamento, approvato con regio decreto 18 agosto 1913, n. 1088, il quale dispone che, in caso di scioglimento delle società scolastiche di mutuo soccorso, le attività delle stesse siano consegnate al Patronato scolastico del luogo, perchè le amministri a favore delle scuole elementari a cui provvedeva la società liquidata.

Quando, nel 1925, alunni, insegnanti e Comune hanno fatto tanti sacrifici per comperare la Colonia, essi avevano tutte le garanzie delle leggi vigenti, oltre che quelle dello Statuto: mi pare, quindi, legittimo che la proprietà della Colonia di Calalzo vada al Patronato scolastico di Padova: e pertanto voglio augurarmi che la nostra Commissione approverà la proposta di legge, così come voglio sperare che la I Commissione, analogamente a quanto ha fatto la IV, esprima parere favorevole al provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VISCHIA. Sono contrario alla proposta di legge in discussione, perchè essa non risolve che una sola delle questioni che riguardano la gestione della G. I., mentre lascia in sospeso tutte le altre. Poichè tutti siamo concordi nel riconoscere la carenza della G. I., io sono dell'avviso che sia necessario risolvere una volta per sempre tutte le questioni.

D'altra parte, la Colonia di cui è oggetto il provvedimento apparteneva alla Mutualità scolastica; e poichè il Patronato scolastico non è il successore della Mutualità scolastica che ormai non esiste più, non vedo per quali motivi la colonia di Calalzo debba passare al Patronato scolastico di Padova.

LOZZA. Concordo pienamente con la relazione dell'onorevole D'Este; concordo altresì con quanto ha detto testè l'onorevole Vischia, ma per giungere a conclusioni diverse. Difatti, se è necessario sistemare tutte le questioni riguardanti la G. I., ritengo che sia opportuno cominciare proprio da questo caso: sarà il principio di una sanatoria generale. Vada la Colonia al Patronato, il quale saprà bene come usarne.

PITZALIS. Anch'io ritengo che si debba esaminare e risolvere una volta per sempre la questione dei beni della ex G. I. L., perchè finora abbiamo avuto risultati negativi dalla attuale gestione, tanto è vero che si è costretti a vendere dei beni per pagare gli impiegati che prestano servizio presso la G. I. perchè quest'ultima possa funzionare. Ora, indipendentemente dalla soluzione della questione generale, non mi pare che vi sia motivo di contraddizione se oggi, intanto, noi restituiamo al legittimo proprietario un bene del quale era stato privato.

Pertanto, sono favorevole alla proposta di legge.

MARZANO. Riconosco anch'io la necessità di risolvere una volta per tutte la questione dei beni della ex G. I. L.

Per quanto riguarda il caso particolare, di cui è oggetto la proposta di legge, sono favorevole all'accoglimento della proposta stessa.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è contrario alla proposta di legge per una ragione di carattere generale, nel senso che questo problema va inquadrato in un provvedimento di carattere generale che risolva in modo unitario tutta la questione. Una soluzione parziale porterebbe, senza dubbio, a sfasature ed a ripieghi che alla fine non sodisferebbero nessuno.

Per questa ragione, e qualora la Commissione non voglia respingere la proposta di legge, chiedo che l'esame sia rinviato, in attesa di un provvedimento di carattere generale.

NATTA. A me pare che la soluzione anche di questo solo caso possa segnare l'inizio della soluzione del problema generale, della quale tanto e da tanti anni si parla.

Poiché l'approvazione di questa proposta di legge non può in alcun modo pregiudicare un successivo provvedimento di carattere generale, ritengo che la proposta di rinvio sia sprovvista di validità e perciò mi dichiaro ad essa contrario. La questione di ordine generale. che avrebbe potuto essere già risolta, si risolverà a tempo opportuno; tuttavia, essa non deve essere un pretesto per non fare

nemmeno quell'opera di giustizia che è il fine di questa proposta di legge.

MARCHESI. Mi associo pienamente a quel che ha detto l'onorevole Natta.

A mio modo di vedere, rinviare significa rigettare, nel caso in esame. Che si abbia per lo meno la sincerità di proporre il rigetto anziché il rinvio della discussione.

D'AMBROSIO. Se il rinvio della discussione non porta alcun nocumento alla colonia « Regina Margherita », ritengo che da parte nostra non dovrebbero esservi difficoltà ad accogliere la proposta del Governo. In questo senso desidero un chiarimento.

SCIORILLI BORRELLI. La dimostrazione che il problema della colonia « Regina Margherita » è tanto giusto e tanto urgente è data dalla unanimità con cui i maggiori gruppi parlamentari hanno sottoscritto la proposta di legge. E mi pare che questo particolare sia sufficientemente significativo.

In secondo luogo, noi non possiamo non tenere in considerazione il desiderio che indusse il Comune di Padova e alcuni enti pubblici e privati cittadini a creare nella zona del Cadore una propria sede dove inviare i bambini delle scuole elementari di Padova a trascorrere le loro vacanze. In tutti gli Statuti degli enti di beneficenza, una delle cose che viene tenuta nel massimo conto è la volontà di coloro che diedero vita all'ente stesso.

Di fronte alla richiesta del Governo, dopo aver esaminato la questione dal punto di vista giuridico e da quello morale, io debbo ritenere che il Governo non abbia alcuna intenzione di risolvere i problemi riguardanti i beni della ex G. I. L.: se, infatti, chiede di rinviare l'esame di un caso così chiaro, c'è poco da sperare per la soluzione di altri casi che siano solo leggermente dubbi.

La domanda, poi, dell'onorevole D'Ambrosio mi pare fin troppo ingenua, sol che si pensi che siamo già alla fine di maggio e le colonie si aprono il primo luglio.

VISCHIA. Ma qui si tratta di risolvere soltanto una questione giuridica...

SCIORILLI BORRELLI. Già, ma il fatto è che esiste una intimazione di sfratto !

D'altra parte, nemmeno mi sembra che questo problema debba necessariamente essere inquadrato nel quadro generale dei beni gestiti dalla G. I.: in questo caso, la G. I. ci entra solo perché si è impossessata della colonia !

Per tutti questi motivi, la richiesta del Governo mi sembra strana e noi gradiremmo conoscere le vere ragioni che spingono il Governo a chiedere un rinvio. Rinvio al quale noi ci opponiamo nella maniera più decisa e per il quale il nostro giudizio sarà molto severo.

PITZALIS. Desidero completare il mio pensiero.

Ritengo che non vi sarebbe nulla di eccezionale se si accedesse alla richiesta del Governo, se la richiesta di rinvio volesse significare soltanto un esame della questione su un piano generale, e ciò perché la controversia è relativa alla proprietà e non al funzionamento. È evidente che, trattandosi di risolvere una questione di proprietà, si può senza preoccupazione concedere un brevissimo rinvio, anche perché nella stessa situazione si trovano molte altre colonie.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Non nascondo la mia perplessità su questa proposta di legge.

Premesso che, in linea di massima, noi tutti siamo favorevoli al principio che questo ingente patrimonio debba servire alla causa della scuola e dell'assistenza scolastica, io sarei favorevole alla impostazione di questa proposta di legge e quindi alla sua approvazione, perché con essa si avvia a soluzione, nella maniera più auspicabile, tutta o quasi la questione riguardante i beni della ex G. I. L., il cui patrimonio, attualmente, non è tutto passato ad usi scolastici.

Capisco le difficoltà che il Governo deve affrontare per arrivare ad una soluzione di tutta la complessa questione, così come capisco la posizione del Patronato scolastico di Padova che, nei confronti della Colonia « Regina Margherita », ha una personalità tutta particolare.

Il caso in esame non mi pare che rientri nella generalità. Genericamente si può dire che tutto è stato avocato dalla G. I., che tutto è stato indemaniato e che quindi tutto deve avere il medesimo trattamento in futuro. Però non vorrei che il *summum jus* diventasse una *summa iniuria*, perché questa vicenda non è la vicenda di tutti gli altri Patronati scolastici rispetto ai beni della ex G. I. L.: qui si ha una vicenda del tutto particolare.

Ora, poiché a me sembra che la Commissione sia orientata in senso favorevole alla proposta di legge, mentre da parte del Governo si è ravvisata la necessità di non scindere questa questione dal problema generale, io proporrei di addivenire ad un rinvio nel tempo, affidando ad una piccola commissione di due o tre membri l'incarico di approfondire la questione e riferire a noi in una delle prossime sedute.

Se, da un esame molto approfondito, dovesse risultare che le cose stanno veramente come è detto nella relazione e come ci è stato esposto verbalmente dal nostro Relatore, credo che noi potremmo serenamente accedere allo spirito della proposta di legge; in caso contrario, si renderebbe necessario il rinvio della questione ad un esame generale di tutto il problema dei beni gestiti dalla G.I.

MALAGUGINI. A me pare che si debba supporre che un maturato esame sia già stato fatto. Del resto, come già è stato osservato, basterebbe considerare il fatto che alla proposta di legge hanno dato la loro adesione uomini di tutti i gruppi politici della Camera. È evidente, quindi, che un rinvio della discussione non servirebbe ad altro che ad insabbiare il provvedimento. Secondo me, se si vuole veramente arrivare alla soluzione di tutto il problema, è quanto mai opportuno cominciare a risolvere questo caso, che non presenta dubbi.

VISCHIA. Non dobbiamo dimenticare che la Colonia non era del Patronato, bensì della Mutualità !

MALAGUGINI. Ma il Patronato è l'erede della Mutualità ! Non ci son dubbi su ciò !

Confesso sinceramente di avere l'impressione che, dopo aver speso in questi anni tante parole per esaltare certi valori, il formalizzarsi su certe questioni pregiudiziali, come hanno fatto taluni colleghi, non significhi voler rendere omaggio a quei tali valori di cui ho fatto cenno. Noi abbiamo ora la possibilità di compiere un'opera di giustizia, sia pure con molto ritardo: ebbene, compiamola ! Un rinvio sarebbe legittimamente interpretato come il proposito di non voler fare più nulla.

TRABUCCHI. Anche a me pare che un rinvio debba significare voler perdere ancora del tempo. Dopo l'esposizione così chiara del nostro Relatore, sappiamo già bene di che cosa si tratti, e quindi è perfettamente inutile nominare una commissione che approfondisca la questione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Debbo una risposta all'onorevole Marchesi, il quale ha affermato che rinviare significa rigettare. Non è così, perché io ho fatto due richieste: non approvare la proposta di legge o, in linea subordinata, rinviarne l'esame.

È evidente che, qualora la Commissione acceda alla richiesta di rinvio, sarà essa stessa a fissare la data della discussione, come, del resto, poc'anzi ha fatto l'onorevole Franceschini.

D'altra parte, considerando che, per la soluzione del problema, sono stati presentati alla Camera ben tre progetti sui quali sono stati iniziati gli studi, mi pare che la mia richiesta non debba essere considerata irragionevole. Faccio poi presente che la situazione patrimoniale della ex G. I. L. è tale che, probabilmente, non sarebbe un criterio giusto e saggio quello che permettesse a qualcuno di avere subito tutto, integralmente, lasciando che il passivo gravasse, poi, su chi si muovesse per ultimo. Sarebbe, questo, un criterio veramente ingiusto, e pertanto mi permetto di riprospettare l'opportunità di un rinvio, a giudizio della Commissione, in modo che si possa risolvere il problema generale, o, almeno quello che ci è posto questa mattina, ma dopo avere constatato l'impossibilità della prima soluzione.

MARCHESI. Purtroppo abbiamo una lunga esperienza e non possiamo illuderci sul significato di un rinvio. Il rappresentante del Governo dice che si sono iniziati gli studi per risolvere la questione: ma questi studi si sono iniziati da anni e vanno avanti per l'eternità.

È evidente, qui, che chiedere il rinvio significa avere non solo dei dubbi ma anche delle diffidenze e delle ostilità nei riguardi di questa proposta di legge; e, per non rigettarla, si chiede che il suo esame sia rinviato.

D'ESTE IDA, *Relatore.* Non posso che associarmi a quanti sono d'accordo sulla proposta di legge e prego il Governo di non insistere nella richiesta di rinvio. Siamo tutti d'accordo sul problema generale della G. I., ma il caso del Patronato scolastico di Padova è veramente unico e singolare, e la sua soluzione non può avere alcuna incidenza sul problema generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Franceschini insiste nella sua proposta di rinvio a tempo determinato ?

FRANCESCHINI FRANCESCO. Mi permetto di chiarire quanto ho detto.

Sono favorevole alla proposta di legge, perché essa può segnare l'avvio alla soluzione di tutto il problema dei beni della ex G. I. L. Sono favorevole anche perché ravviso che, in linea generale, il Patronato scolastico di Padova, erede della Mutualità scolastica di quella città, abbia una sua particolare posizione, la quale facilita a noi il compito di sganciarlo dalla situazione generale, senza pregiudizio per la soluzione di quest'ultima.

È evidente, però, che effettivamente dobbiamo studiare più a fondo la questione, per-

ché ci si possa effettivamente convincere che il caso di Padova è veramente diverso da tutti gli altri.

Sarei, pertanto, disposto a modificare la mia proposta in senso ancora più restrittivo, nel senso di nominare una Commissione di due o tre deputati, la quale studi la questione e riferisca non oltre la prossima seduta della nostra Commissione in sede legislativa. Se le conclusioni che questo piccolo comitato trarrà saranno quelle che ci sono state prospettate, è evidente che noi potremo serenamente approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Devo dare atto all'onorevole rappresentante del Governo che presso la I Commissione della Camera è pendente la proposta di legge dell'onorevole Macrelli, n. 1017, sul riordinamento dei beni e delle attività della ex gioventù italiana del littorio.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Franceschini Francesco di rinvio della discussione e di nomina di un piccolo comitato di studi.

(*È approvata*).

LOZZA. Dichiaro che il mio Gruppo non parteciperà al Comitato che sarà nominato per riferire sulla questione, perché riteniamo che lo studio finora fatto sia abbastanza profondo.

MALAGUGINI. Mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Lozza.

PRESIDENTE. Propongo che gli onorevoli Marzano, D'Este Ida e Franceschini Francesco esaminino il problema e riferiscano alla nostra Commissione.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Foderaro: Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133. (94).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Foderaro: «Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133».

Prego il Relatore, onorevole Titomanlio Vittoria, di fare il punto della situazione.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, l'esame di questa proposta di legge fu sospeso a richiesta dell'onorevole Villelli.

Le sentenze del Consiglio di Stato sono state tutte esaminate, e qualcuna si trova anche presso la presidenza di questa Commissione. Io insisto nel proporre che, dato il numero esiguo degli interessati, il provvedimento abbia la nostra approvazione.

Ho presentato un emendamento al primo comma dell'articolo 1 e chiedo la soppressione del comma secondo.

Ritengo che i colleghi non abbiano alcuna difficoltà ad approvare la proposta di legge, che si trascina da tanto tempo. Una sanatoria si impone, anche per portare un poco di serenità in seno ad alcune famiglie che si trovano in situazioni poco simpatiche.

LOZZA. L'onorevole Foderaro ha dato un carattere particolare, e in certo senso faziosо, alle rivendicazioni di cui è oggetto la sua proposta di legge; anzi, nell'ultima parte della sua relazione, ha finito col mettere in sospetto e in apprensione.

Approfondendo il problema, si è dovuto concordare con la nostra relatrice, nel senso che son rimasti fuori proprio coloro che credevano davvero nella giustizia, i più poveri e meno provveduti, forse coloro che davvero avevano dei meriti artistici.

In seguito a questa considerazione, io mi dichiaro d'accordo non con la relazione Foderaro, ma con la relazione dell'onorevole Titomanlio Vittoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Il personale direttivo ed insegnante dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti, la cui nomina senza concorso fu annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale n. 133, del 15 febbraio 1945, e che nell'epoca della revisione delle nomine senza concorso non ottenne la conferma in ruolo, qualora però sia stato mantenuto in servizio come incaricato ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 133, per aver dato buona prova nell'insegnamento, è confermato in ruolo nelle rispettive cattedre, o in quelle affini.

I titolari di cattedra di composizione assegnata per concorso e già nel ruolo dei diret-

tori di Conservatorio, quando siano stati discriminati come tali in sede epurativa, sono confermati nel detto ruolo ».

L'onorevole Titomanlio ha proposto di sostituire l'articolo con il seguente:

« Il personale direttivo ed insegnante dei Conservatori di musica, delle Accademie di belle arti e dei licei artistici, degli Istituti e delle scuole d'arte, o che presti comunque lodevole servizio come direttore o come insegnante della stessa materia di cui era precedentemente titolare, negli Istituti nei cui ruoli non ottenne la conferma della nomina, e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, presti lodevolmente la sua opera negli Istituti predetti, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133, è confermato in ruolo nelle rispettive cattedre o in quelle affini ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dal Relatore.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2.

« Il personale direttivo ed insegnante riassunto nei ruoli per effetto dell'articolo 1 della presente legge è inquadrato in base all'anzianità di servizio acquisita alla data della nomina senza concorso e con decorrenza, agli effetti economici, dalla pubblicazione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta

Discussione del disegno di legge: Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1954-55. (1576); e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Malagugini ed altri; Disposizioni per gli esami di maturità e di abilitazione a conclusione degli studi nelle scuole secondarie e superiori. (1571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, « Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1954-55 » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Malagugini, De Lauro Matera Anna e Marangone Vittorio: « Disposizioni per gli esami di maturità e di abilitazione e conclusione degli studi nelle scuole secondarie superiori ».

Sui due provvedimenti riferirò io stesso.

Il disegno di legge in discussione riproduce le norme che annualmente noi dettiamo quando si avvicina la data degli scrutini; la proposta di legge Malagugini, formulata in un articolo unico, conferma le norme che sono state in vigore sino allo scorso anno, modificando, però, la composizione delle Commissioni di abilitazione per ragionieri e geometri, per le quali limita a non più di due il numero degli estranei al corpo insegnante. L'altra modifica introdotta dall'onorevole Malagugini è intesa ad ottenere che tutti i membri delle Commissioni debbano essere estranei alla scuola frequentata dagli alunni da esaminare e di provincia diversa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MALAGUGINI. Desidero precisare che la limitazione del numero degli estranei si riferisce soltanto agli istituti tecnici a indirizzo specializzato.

LOZZA. Desidero far rilevare che in merito al provvedimento di cui è oggetto la nostra discussione, vi sono tre proposte: una Lozza ed altri, in data 15 marzo 1954, una Malagugini, in data 14 aprile 1955 ed una governativa, in data 16 aprile 1955. È evidente che se l'onorevole Malagugini, con la sua proposta, non avesse risvegliato l'attenzione, il Ministero dormirebbe ancora... È proprio necessario elevare una vibrata protesta! È un sistema che vige in tutte le Amministrazioni dello Stato, ma in maggior misura in quella della pubblica istruzione. Si sapeva benissimo che gli esami di Stato debbono aver luogo nel mese di giugno: perchè aspettare proprio gli ultimi giorni per provvedere? C'era tutto il tempo di presentare un disegno di legge completo che ponesse fine una buona volta a questa situazione di provvisorietà, e di evitare che ogni anno noi ci troviamo ad essere presi per il collo! Ormai che cosa possiamo fare? Dobbiamo discutere in tutta fretta e lasciare le cose come sono.

SCIORILLI BORRELLI. L'atteggiamento del Governo, testè denunciato dall'onorevole Lozza, delinea una condotta chiara e precisa da parte governativa. Noi ci troviamo di fronte ad alcune leggi fondamentali, strettamente collegate fra di loro e che non sono parto della nostra fantasia, perchè esse non fanno che applicare la Costituzione, e il Governo ci mette in situazioni così imbarazzanti.

Vi sono due proposte di legge, strettamente connesse fra di loro: quella sulla parità,

proposta dal collega Banti ed altri, che giace al Senato da più tempo, e quella sugli esami di Stato, proposta dai colleghi Lozza, Malagugini ed altri: ebbene, queste proposte di legge vengono costantemente eluse, mentre, come se si trattasse di un fatto nuovo, alla vigilia degli esami ci troviamo di fronte alla strettoia di dover necessariamente approvare provvedimenti a carattere provvisorio, di modo che le cose vanno avanti in modo sempre più precario.

Se il Governo non vuol risolvere il problema degli esami di Stato, è bene che lo dica. Il Governo abbia il coraggio di dire che vuole che gli esami di Stato si svolgano come ora si stanno svolgendo.

Noi siamo per il principio che gli esami di Stato abbiano a svolgersi con personale appartenente tutto ed esclusivamente alla scuola di Stato ed esclusivamente nelle sedi di Stato.

Se le parole hanno un significato, esame di Stato vuol dire proprio questo.

Noi pensiamo che il problema dell'esame di Stato, connesso all'analogo problema della parità, debba essere discusso a fondo. L'attuale sistema non può durare.

MALAGUGINI. Intervengo nella discussione soltanto perchè ho presentato la proposta di legge insieme con altri colleghi; e lo faccio con un senso di profonda amarezza, perchè in me la passione per la scuola fa tacere anche la passione politica.

Però, di fronte alla realtà, non posso nascondermi che la situazione è veramente grave nei confronti dell'attuazione della Costituzione, per quanto riguarda gli esami di Stato.

Ho detto nella relazione che io mi rendevo conto delle attenuanti che potevano militare a favore del Governo; e una di queste era costituita dalla rapida successione dei ministri alla direzione della pubblica istruzione. Questo può spiegare se non giustificare quella carenza che è stata così vibratamente lamentata dal collega Lozza.

Capisco benissimo che non si può, il 25 maggio, illudersi di applicare alcuna delle proposte fondamentali da me invocate; sarebbe come portare nella scuola più confusione di quella che, purtroppo, già c'è. Però vorrei che, nella risposta che darà il rappresentante del Governo, ci fosse una formale ed onesta assicurazione che l'anno venturo non ci troveremo nelle medesime condizioni.

Una domanda di questo genere l'ho già fatta nel corso di una seduta di fine luglio o dei primi di agosto di qualche anno fa, discutendosi la ratifica di un decreto ministeriale: mi auguro di non doverla più ripetere. So che qualcosa sta bollendo nella pentola ministeriale in questo senso, ma vorrei che la cottura arrivasse in tempo utile per servire la pietanza.

Delle proposte di fondo mi pare che sia inutile discutere, perché ormai le commissioni sono state già composte. Nella mia relazione ho spiegato a sufficienza le ragioni delle mie proposte.

Rimanga la protesta e la rinnovata espressione della mia profonda amarezza; venga da parte del Governo l'impegno che questo scandalo non abbia ancora a ripetersi!

FRANCESCHINI FRANCESCO. Mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione della Camera (Istruzione e belle arti) invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge che disciplini in modo definitivo, secondo il dettato costituzionale, tutta la materia concernente gli esami di Stato nelle scuole secondarie e artistiche ».

Credo che il mio ordine del giorno non abbia bisogno di essere illustrato.

LOZZA. Desidero trattare una questione che mi sembra molto pertinente all'argomento in discussione.

Nei provveditorati agli studi sono stati inviati degli ispettori, i quali avrebbero riferito alcune istruzioni ministeriali riguardanti la composizione delle commissioni. Ora si dice che si vada facendo una larga discriminazione dal punto di vista politico ed ideologico e che, in conseguenza, siano stati formati degli elenchi di insegnanti che non dovrebbero essere inclusi nelle commissioni, appunto per ragione delle loro ideologie politiche.

Desidereremmo essere informati in proposito, al fine di poter tranquillizzare l'opinione pubblica e gli insegnanti stessi.

Ancora su un altro punto desidero una delucidazione. Noi abbiamo ripetutamente chiesto che gli insegnanti che vanno a comporre le commissioni non siano della stessa scuola e nemmeno della regione.

Però, si sta verificando un fatto increscioso: forse per leggerezza o perchè qualche istruzione in tal senso è stata data, l'ispettore Pedicini, a Napoli, ha creato una situazione di grave disagi perchè ha detto che gli insegnanti a causa del loro comportamento, saranno mandati molto lontano dalla loro città. Noi siamo d'accordo che gli insegnanti vadano da Napoli a Trieste e da Alessandria a Lecce,

ma vogliamo che questa norma sia valida per tutti e non soltanto per gli insegnanti di Napoli.

D'AMBROSIO. Debbo confermare quel che ha detto l'onorevole Lozza, perchè sono al corrente della questione. Ho avvicinato l'ispettore Pedicini e gli ho fatto comprendere che il pensiero della direzione generale del Ministero non corrispondeva affatto al suo. Ho parlato anche con il direttore regionale, e questi ha escluso che sia stata emanata una disposizione del genere...

VISCHIA. Non possiamo discutere di queste piccole cose in sede di Commissione legislativa !

D'AMBROSIO. Mi dispiace che l'onorevole Vischia la pensi in questo modo, ma è una cosa che va denunciata, perchè è una cosa che è accaduta soltanto a Napoli.

PRESIDENTE. Potrebbe presentare una interrogazione !

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi rendo conto del disagio della Commissione nel riesaminare ancora una volta dei provvedimenti di carattere provvisorio, per una materia che tutti ci auguriamo di vedere definitivamente regolata. Io stesso, essendo relatore, due anni or sono, di analogo provvedimento, espressi il mio disappunto e il desiderio che la questione venisse regolata stabilmente. Per debito di obiettività, devo dire che anche questa volta non c'è stata assolutamente cattiva volontà, ma soltanto una serie di circostanze ha costretto il Ministero a dover adottare ancora una soluzione provvisoria. In un primo momento era stato elaborato, parte dal Ministro Martino e parte dal Ministro Ermini, un progetto di legge che tendeva alla soluzione del problema e che si risolveva in un esame interamente scritto. Si è poi avuta l'impressione che una misura così radicale non sarebbe stata accolta favorevolmente, e allora ci si è dovuti orientare nuovamente verso altre soluzioni. Ma la scadenza prossima degli esami ha impedito di portare a termine lo studio.

L'onorevole Malagugini chiede un'assicurazione che questo stato di cose non abbia più a verificarsi. Io posso assicurare che lo studio per la soluzione del problema si trova in uno stadio abbastanza avanzato da poter ragionevolmente presumere che per l'anno venturo si possa applicare una legge definitiva.

Devo aggiungere che già l'ordinanza di quest'anno va incontro ad alcune delle esigenze ravvisate dall'onorevole Malagugini e concretate nella sua proposta di legge, e del resto egli ne è al corrente. Detto questo, non sembra opportuno che, in sede di sistemazione puramente provvisoria, noi ci mettiamo a discutere la proposta innovatrice presentata dallo stesso onorevole Malagugini, e pertanto io vorrei pregarlo di non insistere. Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge presentato dal Governo.

Per quanto riguarda le segnalazioni dell'onorevole Lozza sul comportamento e sulle direttive seguite da alcuni ispettori, posso escludere che siano state date direttive in tal senso, e soprattutto posso escludere che siano stati formati elenchi di insegnanti da escludere, per motivi politici, dalle commissioni di esame. Posso, invece, dire che quest'anno le circoscrizioni sono state allargate, proprio per consentire uno spostamento più esteso degli insegnanti ed evitare che costoro abbiano ad essere assegnati nella loro stessa regione. Credo che in questo senso vada anche interpretato lo spostamento degli insegnanti di Napoli dalla loro regione; comunque, non penso che esso possa avere alcun significato particolare.

MALAGUGINI. Aderendo al desiderio del Sottosegretario di Stato, ritiro la mia proposta di legge. Ma questo mio ritiro era già implicito quando ho riconosciuto l'impossibilità, alla data odierna, di potere apportare mutamenti nella tecnica dell'esame di Stato.

Resta, tuttavia, la mia protesta e la mia profonda amarezza di uomo della scuola, prima ancora che di uomo politico.

Detto questo, non posso spingere la mia accondiscendenza fino a votare a favore del disegno di legge, e pertanto dichiaro, anche a nome dei miei colleghi di gruppo, che voteremo contro.

NATTA. Dichiaro che anche il mio gruppo voterà contro, sia per le ragioni espresse dal collega Malagugini, sia per mettere in luce quanto vi sia di monotono e di ridicolo – mi sia consentito il termine – in questo nostro procedere.

Procedere ridicolo, perché stiamo facendo una legge che detta disposizioni già applicate; monotono, perché ripetiamo tutti gli anni le stesse cose, presentiamo gli stessi voti e le stesse proteste.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole Sottosegretario di Stato ha presentato un articolo aggiuntivo, e pertanto

l'articolo unico del disegno di legge diventa articolo 1. Ne do lettura:

« Le norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche contenute nel decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge con legge 25 luglio 1952, n. 1054, e le modificazioni ad esse apportate dal decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, convertito in legge con legge 21 agosto 1953, n. 588, sono richiamate in vigore per le sessioni dell'anno scolastico 1954-55.

Parimenti sono confermate per l'anno scolastico 1954-55 le norme della legge 10 dicembre 1953, n. 934, circa gli esami di abilitazione tecnica negli istituti tecnici femminili ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo aggiuntivo, che diventa articolo 2:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno Franceschini.

NATTA. Noi voteremo contro l'ordine del giorno, per gli stessi motivi che ci hanno indotto a votare contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Franceschini del seguente tenore:

« La VI Commissione della Camera (Istruzione e belle arti) invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge che disciplini in modo definitivo, secondo il dettato costituzionale, tutta la materia concernente gli esami di Stato nelle scuole secondarie e artistiche ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

FODERARO: « Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133 ». (94).

Presenti e votanti. 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli 28
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

e del disegno di legge:

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1954-55. » (1576).

Presenti e votanti. 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli 20
Voti contrari 9

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbieri Orazio, Caronia, Cavaliere Alberto, D'Ambrosio, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Fabriani, Franceschini Francesco, Galati, Gotelli Angela, Gui, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Montanari, Moro, Natta, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Sorgi, Titomanlio Vittoria, Trabucchi e Vischia.

Sono in congedo:

Badaloni Maria e Buzzi.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI